AUTORITÀ REGIONALI E LOCALI, *POLICY-MAKERS* DELLA SOSTENIBILITÀ

L’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, ossia il programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell’ONU, ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - [Sustainable Development Goals, SDGs](http://www.un.org/sustainabledevelopment/) - per un totale di 169 ‘target’ o traguardi.

La Commissione europea ha aderito a questo programma d’azione incrociando i 17 Obiettivi dell’Agenda 2030 con le 10 priorità del proprio programma di lavoro in una Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni dal titolo “Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe - L'azione europea a favore della sostenibilità” - COM(2016) 739 final.

Ad accompagnare la Comunicazione della Commissione, il Documento di lavoro - *Key European action supporting the 2030 Agenda and the Sustainable Development Goals SWD (2016) 390 final -* declina, per ciascuna priorità, gli obiettivi in azioni.

Il dato che emerge è che tutti gli obiettivi dell’Agenda 2030 richiedono, per essere realizzati, di essere declinati a livello territoriale, nella logica della sussidiarietà e della *multilevel governance*: questo rende necessario l’apporto delle autorità regionali e locali, veri e propri *policy-makers*, chiamati a definire i livelli e metodi di governo più appropriati per collegare gli obiettivi dell'UE e delle Nazioni Unite a quelli delle comunità locali.

Temi apparentemente globali, come l’attuazione delle decisioni di Cop 21, i cambiamenti climatici, la riduzione di CO2, il risparmio energetico, la produzione di energia da fonti rinnovabili, il trasporto integrato e l’economia circolare sono in realtà condizionati da politiche ed azioni locali.

Si pensi, ad esempio, agli obiettivi 7 (Energia pulita ed accessibile) e 13 (l’azione per il clima), ove le LRA sono sia destinatarie sia attrici delle politiche volte al contrasto dei cambiamenti climatici, nonché ad un approvvigionamento energetico sostenibile e aperto a tutti, per il quale il sistema delle LRA esercita competenze importanti, soprattutto in relazione ai costi di transizione all'Europa sostenibile; infatti l’insostenibilità di tali costi metterebbe a rischio la sostenibilità globale e più in generale la durata degli OSS.

Vi sono poi importanti priorità che toccano trasversalmente molti obiettivi strategici, che parimenti richiedono un esercizio integrato di competenze fra i diversi livelli di governo: fra queste l'Agenda Urbana, l'inclusione sociale, le politiche dell'Unione per energia e clima, la riduzione delle emissioni, le politiche ambientali e l'economia circolare, la mobilità, la specializzazione intelligente, le *smart cities (smart land*) oggetto del vertice di Bratislava e il Patto dei Sindaci sul clima e l'energia.

E’ pertanto necessario che le LRA siano protagoniste delle *policies* vista la loro vicinanza ai cittadini e la capacità di contribuire a riaccendere il consenso nei confronti delle istituzioni europee e del progetto di integrazione. La sussidiarietà rappresenta la soluzione ottimale per le politiche indirizzate a costruire un futuro sostenibile e ad integrare le 10 priorità della CE, gli 11 obiettivi tematici dei Fondi di coesione e i 17 OSS dell'Agenda 2030.

Vista la pluralità di settori coinvolti, occorre dedicare maggiore attenzione ai problemi che i territori devono affrontare. Le soluzioni proposte necessitano dell’adozione di un approccio integrato e cooperativo fra le varie autorità e gli *stakeholders* ambientali interessati. A questo riguardo il concetto di coesione getta dei ponti fra efficienza economica, coesione sociale, sviluppo culturale ed equilibrio ambientale, ponendo lo sviluppo sostenibile al centro dell’elaborazione politica.

Gli OSS che contemplano l’azione a favore dell’economia circolare danno impulso agli investimenti e all’occupazione nel contesto più ampio della green economy. La revisione delle norme sulla gestione dei rifiuti, in sinergia con le politiche di prodotto e l’incentivo allo sviluppo dei mercati per le materie prime secondarie attestano la volontà di abbandonare il modello economico lineare per rafforzare quello dell’economia circolare, come già evidenziato dal Comitato delle Regioni nei propri Pareri “Verso un'economia circolare: riesame della legislazione UE in materia di rifiuti”, “Proposte legislative che modificano le direttive sui rifiuti” e “Piano d'azione dell'UE per l'economia circolare”.

Occorre pertanto dare attuazione ad una politica efficace che miri ad offrire soluzioni ai pilastri dell’Agenda, essendo diventato improrogabile riuscire a conferire una nuova qualità e una rinnovata identità ai territori, per vincere le nuove impegnative sfide determinate dai processi di globalizzazione e, allo stesso tempo, dalle nuove domande sociali sui temi prioritari come il lavoro, i servizi, il welfare e la solidarietà.

I modelli di sviluppo, condizionati dai nuovi fattori competitivi, quali fra l’altro le reti immateriali che consentono di interconnettere una quantità infinita di dati con un numero illimitato di utenti, segnano una divaricazione netta tra il bisogno di compressione dei tempi per le imprese e il “time to market” dei processi di costruzione del consenso e delle procedure burocratiche. Le Regioni, pertanto, rappresentano la dimensione adeguata per accelerare il consenso alla necessaria velocità decisionale che i mercati impongono alla politica.

I Governi Regionali e Locali rivestono un ruolo cruciale anche e soprattutto nel rapporto tra i partenariati pubblico-privato, essendo in grado di riconoscere la molteplicità e l’eterogeneità delle forme di sviluppo che possono promuovere investimenti mirati a supporto dello sviluppo endogeno centrato sulla valorizzazione delle risorse che ogni territorio possiede.

La localizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 rappresenta quindi il solo modo per produrre un impatto concreto e durevole sulla vita delle persone, il che richiede un approccio partecipativo “*bottom up*”, che utilizzi le piattaforme di dialogo e di scambio di buone pratiche a disposizione, quali UNDP Live – Sustainable Development Knowledge Platform, la “Piattaforma multi-stakeholder" della CE per facilitare la declinazione a livello territoriale degli elementi universali contenuti nell'Agenda, nonché le numerose piattaforme messe a disposizione dal CdR.

Si sottolinea tuttavia che gli obiettivi, ispirati al principio della sostenibilità in una logica di sussidiarietà, richiedono un bilanciamento tra le esigenze attuali e quelle delle generazioni future e che data l'asimmetria temporale tra le azioni europee (2020), a cui la Comunicazione fa riferimento, e l'Agenda 2030, si rende necessario usufruire di nuovi strumenti, economici e finanziari di sostegno aggiuntivi, approfittando della revisione di medio termine del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP).

Nel parere sugli SDGs approvato dal CdR lo scorso anno, si è ribadito che le azioni in cui si declinano gli Obiettivi dell’Agenda 2030 e che vedono protagoniste le LRA devono avere di mira *il Miglioramento dell’impatto delle politiche sul pilastro dimensione ambientale, mediante azioni volte a:*

* prestare particolare attenzione alle **produzioni eco-compatibili**,
* attuare l'agenda per la **Crescita blu**, per creare lavoro, valore economico e sostenibilità;
* minimizzare gli sprechi alimentari e a recuperare i rifiuti dando impulso agli investimenti e all'occupazione nel contesto più ampio della ***green economy***, impegnandosi nella transizione verso l'economia circolare.

Infine è bene sottolineare che gli enti locali e regionali svolgono un ruolo essenziale nell'attuazione degli obiettivi comuni dell'UE in materia di gestione dei rifiuti e in particolare di quelli urbani, poiché spetta a loro applicare le decisioni, e non può esserci una soluzione valida per tutti nella varietà delle situazioni esistenti.

Il Comitato delle regioni ha invitato la Commissione europea a fare in modo che gli Stati membri coinvolgano strettamente gli enti locali e regionali nella definizione della strategia, nell'elaborazione delle necessarie misure tecniche e fiscali, nella creazione dei sistemi di sostegno finanziario e nello scambio di buone pratiche.

E’ infatti necessario che il sostegno finanziario a tutti i livelli sia allineato alla gerarchia dei rifiuti e quanto più possibile diretto alla prevenzione dei rifiuti, all'informazione dei cittadini, a sistemi di raccolta differenziata di alto livello, allo sviluppo delle infrastrutture di riutilizzo e di riciclaggio e alla ricerca e all'innovazione in questo campo; i rifiuti e il reddito generato dovrebbero, in via ideale, servire a sviluppare i servizi pubblici locali e a renderli meno costosi.

E’ bene infine non dimenticare che l’economia circolare offre prospettive di occupazione all’interno dell’Europa ma anche occasioni di sviluppo transnazionale, di progetti e programmi volti al sostegno delle aree periferiche e di prossimità all’Europa per la lotta ai cambiamenti climatici ed il contrasto alla povertà.